

AGRICOLTURA. Lettera all'assessore regionale Appello di Coldiretti: «Contro la cimice via libera alla vespa»

Salvagno: «Senza questo rimedio si rischiano danni irreparabili»

Un appello alla Regione perché faccia pressing sul ministero dell'Agricoltura e favorisca così l'uso nel più breve tempo possibile della vespa samurai contro la cimice asiatica.

I frutticoltori veneti sono in allarme. Dopo aver dichiarato nel 2019 danni per 100 milioni di euro, provocati dall'insetto alieno, che ha intaccato i raccolti e abbattuto le rese, temono che il copione possa ripetersi quest'anno. Così Coldiretti ha preso carta e penna e scritto, appena archiviate le Festività, all'assessore regionale all'Agricoltura, Giuseppe Pan, avvertendo che serve approntare urgentemente le strategie di difesa biologica per la prossima campagna, incentrate sull'uso di antagonisti autoctoni e non autoctoni. Tra questi, appunto, la vespa samurai, per l'utilizzo della quale occorre apposita autorizzazione ministeriale.

«A questo proposito», si legge - la richiesta è di accelerare l'iter burocratico». Operazione da effettuare nel breve termine perché è necessaria una fase di moltiplicazione dell'insetto antagonista ad oggi vietata e che ha dei tempi. «Le misure di contenimento della cimice sono ur-

genti», proseguono nella lettera il presidente, Daniele Salvagno e il direttore, Piero Piccioni, «Diversamente si rischia di mettere in ginocchio definitivamente comparti che soffrono già della crisi di mercato, ma anche produzioni che invece presentano una buona risposta commerciale». Finora le altre soluzioni adottate hanno dato risultati modesti. Gli imprenditori ripongono quindi molta fiducia nell'azione dell'insetto antagonista.

La sollecitazione di Coldiretti Veneto segue la valutazione che il presidente nazionale, Ettore Prandini aveva espresso qualche settimana fa. «Contro la cimice asiatica quello che è stato fatto finora non basta». E l'applicazione in campagna della vespa non darà effetti immediati. «Se è positivo che sia stato autorizzato il suo inserimento in agricoltura, va detto che gli effetti di questa scelta si vedranno fra molto tempo. Entro primavera dovremmo comunque avere i protocolli a posto, ma poi ci vorranno tre anni per i risultati. Nel frattempo, dobbiamo pensare a sostenere economicamente le aziende che subiranno danni», aveva concluso. • **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

